

La diocesi più discussa d'Italia: viaggio tra il clero e le istituzioni ecclesiastiche

Alla ricerca di una nuova "civiltà"

Il mondo cattolico di fronte al tentativo del vicariato di mobilitare la chiesa in appoggio alla DC - Ettore Masina: « Il cristiano che fa politica deve preoccuparsi solo del bene comune » - Don Franzoni: « Come cittadino ognuno ha diritto di votare per chi vuole. Io voterò PCI » - Giorgio Girardet: « La speranza di costruire una città diversa » - Marcello Vigli: « Occorre una rigenerazione morale e civile »

Le strutture sono concentrate nelle zone dove minore è la popolazione infantile



Dei privati la metà delle sedi

Table with 4 columns: Sedi, Alunni, Scolarizzazione (in percentuale), and Totale. Rows include Pubbliche, Private, Religiose, and Totale.

N.B. - Come si vede dalla tabella tutte le scuole materne, pubbliche e private, possono ospitare solo il 62% della popolazione fra i tre e i sei anni della capitale.

Più di cinquantamila bambini esclusi dalla scuola materna

Nei locali comunali e statali c'è posto solo per il 34% dei bimbi fra i 3 e i 6 anni - Impedita la partecipazione democratica dei genitori alla gestione scolastica - « Favorire esperienze comuni fra tutti gli istituti » - L'esempio che viene da piazza della Scala

Quindicesima circoscrizione, Portuense: il quartiere di Roma dove più alto è il numero dei bambini. Sono oltre il 13,7 per cento della popolazione residente (la media della città è del 10,2 per cento) e oltre 11.000 di loro hanno fra i tre e i sei anni. L'età per frequentare la scuola materna. Eppure per loro, nella zona, non ci sono che 36 aule pubbliche, undici delle quali adattate con milleseicento posti in tutto. Diametralmente opposta, non solo nelle carte topografiche della città, la situazione nella II circoscrizione (Pianino Paroli, Salaro, Pinciano) dove ad una delle percentuali più basse di popolazione infantile (6,4 per cento) si accompagna invece la maggiore densità di scuole materne: per 5.361 bambini, ci sono 102 aule con quasi 3.200 posti.

una logica distorta di sviluppo della città, hanno favorito la concentrazione dei servizi nei luoghi di più massiccio addensamento delle attività terziarie. Ma questi quartieri sono « privilegiati » solo per modo di dire e la migliore assistenza soltanto relativa. Basti l'esempio della prima circoscrizione (centro storico) dove con soli 4.700 bambini, il numero di scuole pubbliche può coprire solo il 58 per cento del fabbisogno. Il resto è affidato agli istituti a indirizzo confessionale, dove spesso si pagano rette. Plusime che arrivano anche a 45.000 lire al mese.

Pur nelle differenze che dividono zona e zona, per la assistenza all'infanzia, non esistono « quartieri modello ». In tutta la città 50.000 bambini fra i tre e i sei anni non possono frequentare una materna. Fra gli 87.000 « scolarizzati », solo il 53 per cento è iscritto nei 305 istituti pubblici (tra comunali e statali), mentre il 42 per cento delle famiglie si rivolge, o è costretta a rivolgersi, a quelle ad indirizzo confessionale che non hanno ancora concesso il 5 per cento alle scuole private.

Nel tuo straccione dei servizi sociali, spicca anche il buco dell'assistenza ai bambini che non hanno ancora concesso il 5 per cento alle scuole private. Ma solo 4.000 di essi possono trovare posto negli 87 istituti esistenti, di cui 47 a gestione pubblica (31 ex Onm e 16 comunali) e 40 private. Ad alleviare in parte la situazione dovranno essere i 76 mila fra i bambini del Comune nel '73, dei quali soltanto 27 sono già stati terminati, e sono in via di consegna, mentre per 21 ancora non è stato dato il via ai lavori.

È stato calcolato che, soltanto per la materna, sarebbero necessarie almeno duecento aule nuove per ogni quartiere; e, doppi, tutte le aule adattate o in affitto, e per coprire l'incremento naturale annuo (circa 1.500 bambini). Ma le cifre, è ovvio, non possono dire tutto, e dietro di esse si nasconde una realtà, che è fatta non soltanto di una assoluta carenza di strutture, ma spesso anche di una concezione che vede le scuole materne e gli asili nido, come semplici aree di parcheggio dei bambini. Negli istituti spesso si fa poco o niente, o al massimo ci si limita a insegnare qualche canzoncina,

e a far fare ai piccoli i soliti « lavori » confezionati con cura e da portare a casa. « Anche questo », dice la compagna Lina Ciuffini, « di per sé, è un disimpegno dell'amministrazione comunale che non ha preso alcuna iniziativa per l'aggiornamento, la qualificazione professionale degli insegnanti. La DC, anzi, nell'ultima seduta del consiglio comunale, ha bocciato tutti gli emendamenti proposti dai comunisti al regolamento della scuola materna, e che proponevano, fra l'altro, un monte ore per l'aggiornamento delle maestre, e stabilivano che il loro lavoro fosse affiancato da un'equipe psico-pedagogica, e quando i maestri non potevano stare in aula perché impegnati nelle riunioni di aggiornamento sono state proprio le maestre, che a turno, hanno preso il loro posto. Genitori e insegnanti hanno c'è un comitato di gestione che ha deciso programmi e iniziative: così i 100 bambini hanno svolto ricerche nel quartiere, sulle stagioni, hanno imparato a conoscere il proprio corpo e la propria sessualità. « Abbiamo così potuto anche superare le molte famiglie nutrivano diffidenza nei loro confronti, e non volevano più inviare i propri figli a scuola. Ne abbiamo discusso a lungo nelle assemblee, e piano piano siamo riusciti a farli inserirvi. Ora sono accettati da tutti, nella scuola e nel quartiere ».

Le aule pubbliche quartiere per quartiere

Table with 6 columns: Circoscrizione, Aule (Regolari, Adattate, Totale), Alunni, Popolazione residente (in migliaia o in %), and Percentuale di scolarizzazione. Rows include I through XX.

N.B. - I dati si riferiscono all'anno scolastico 1974-1975, e riguardano solamente le scuole materne pubbliche, sia comunali che statali. La stima sulla popolazione residente fra i tre e i sei anni risale al 1° ottobre 1974. Le scuole statali aperte hanno in tutto 273 sezioni, mentre 1.156 sono quelle delle comunali.

Abbiamo potuto constatare direttamente, prendendo contatto in questi giorni con la vita delle parrocchie nei quartieri romani, il dissenso del clero che i sacerdoti manifestano di fronte al tentativo del Vicariato di mobilitare il clero in appoggio ad una DC vecchia, rimasta ostinatamente legata a metodi clientelari di potere per cui la « rifondazione » ha subito un certo processo di rigetto. Tuttavia, il cardinal Poletti ha invitato a tutti i parroci una « circolare » con la quale invita i sacerdoti delle diocesi ad organizzare due « grossi pellegrinaggi alla madonna del divin amore » il 27 maggio, e per il 17 giugno, festa del « Corpus Domini », queste due occasioni — ritiene il cardinale — sarà possibile rivolgere ai fedeli un certo discorso sulle « responsabilità del cristiano di fronte alle elezioni ».

In vista di questa « mobilitazione », in Vicariato hanno avuto luogo la scorsa settimana due riunioni di correttezza della « ascensione del nostro Signore », e per il 17 giugno, festa del « Corpus Domini », queste due occasioni — ritiene il cardinale — sarà possibile rivolgere ai fedeli un certo discorso sulle « responsabilità del cristiano di fronte alle elezioni ».

« La speranza di costruire una città diversa » viene espressa dal pastore Giorgio Girardet, direttore del settimanale « L'Unità ». « Il mio interesse alla Roma di ieri e a quella di oggi — esordisce Girardet — è legato anche al fatto che la mia famiglia si risiede, ininterrottamente da circa 150 anni ». Il suo trisavolo era un inglese protestante che sposò una donna cattolica romana. Il matrimonio fu celebrato tra amici e senza prete, ricorda per far rimarcare i mutamenti storici. « La dispensa papale era possibile, ma bisognava comprarla con un patrimonio da versare in oro scelto, ma lo sposo non poteva perché, di idee mazziniane, aveva rotto con la sua famiglia in Inghilterra ». Da questa trisavolo nacque un figlio che fu tra i fondatori, dopo il 1870, nella prima società operaia di mutuo soccorso tra i fondatori della comunità valdese di Roma, quella che ora ha sede in via IV Novembre. Altri ricordi sono legati al tempo del sindaco Nathan.

Il discorso di Girardet è, a questo punto, il difficile periodo fascista per i protestanti fino ad arrivare al trentennio democristiano durante il quale « molte Romane sono state accolate all'altare senza conoscerlo: quella politica, quella vaticana, quella dell'arte e quella dei giovani, quella dei quartieri periferici e quella degli stranieri residenti ». Si è creata — secondo Girardet — « una situazione inaccettabile in un tempo di sfacelo in tutti i sensi che deve essere chiuso al più presto ». Perciò Girardet ritiene l'accento sulla necessità di operare e per costruire una nuova identità romana, moderna, laica e anche animata dal sentimento sociale.

« Accanto a questo », dice Laura Di Maria, « la Chiesa non è legata ad alcuna particolare forma di cultura umana o sistema politico, economico o sociale ».

Questo vuol dire — prosegue Masina riferendosi anche a certe prese di posizione espresse da alcuni esponenti cattolici che sono entrati nelle liste del PCI — che « il cristiano che fa politica è un cittadino come tutti ». « Se si preoccupa solo del bene comune, o se si preferisce impiegare i termini usati recentemente da Paolo VI, della creazione di una società basata sull'amore ». Ma alla luce del Vangelo — fa notare — « non si può dire che la Chiesa non è legata ad alcuna particolare forma di cultura umana o sistema politico, economico o sociale ».

« Questo vuol dire — prosegue Masina riferendosi anche a certe prese di posizione espresse da alcuni esponenti cattolici che sono entrati nelle liste del PCI — che « il cristiano che fa politica è un cittadino come tutti ».

« Questo vuol dire — prosegue Masina riferendosi anche a certe prese di posizione espresse da alcuni esponenti cattolici che sono entrati nelle liste del PCI — che « il cristiano che fa politica è un cittadino come tutti ».

« Questo vuol dire — prosegue Masina riferendosi anche a certe prese di posizione espresse da alcuni esponenti cattolici che sono entrati nelle liste del PCI — che « il cristiano che fa politica è un cittadino come tutti ».

Una storia passata

« Questo vuol dire — prosegue Masina riferendosi anche a certe prese di posizione espresse da alcuni esponenti cattolici che sono entrati nelle liste del PCI — che « il cristiano che fa politica è un cittadino come tutti ».

« Questo vuol dire — prosegue Masina riferendosi anche a certe prese di posizione espresse da alcuni esponenti cattolici che sono entrati nelle liste del PCI — che « il cristiano che fa politica è un cittadino come tutti ».

Realtà separate

« Questo vuol dire — prosegue Masina riferendosi anche a certe prese di posizione espresse da alcuni esponenti cattolici che sono entrati nelle liste del PCI — che « il cristiano che fa politica è un cittadino come tutti ».

Alceste Santini

« Questo vuol dire — prosegue Masina riferendosi anche a certe prese di posizione espresse da alcuni esponenti cattolici che sono entrati nelle liste del PCI — che « il cristiano che fa politica è un cittadino come tutti ».

Sabato a Ladispoli un convegno sui problemi del litorale romano

« Questo vuol dire — prosegue Masina riferendosi anche a certe prese di posizione espresse da alcuni esponenti cattolici che sono entrati nelle liste del PCI — che « il cristiano che fa politica è un cittadino come tutti ».

SPENDI BENE

CITROËN Francia motori

FLOY SPORT di Sigari Arnaldo

UDITE MAICO CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI

dove ? Tre ambienti di prestigio a sole L. 938.000

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

TV COLOR

AUTORADIO

CONDIZIONATORI

REGISTRATORI

LAVATRICI